

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Manifesto dei federalisti

Esce in questi giorni – edito da Guanda – il *Manifesto dei federalisti* di Altiero Spinelli.

Da poco sono stati firmati a Roma i Trattati del Mercato comune e dell'Euratom. Si tratta degli ultimi anelli di una catena di iniziative e di organismi per la collaborazione europea, dal Consiglio d'Europa all'Oece e all'Uep, dalla Ceca alla Ced che fallì, e via di seguito.

È certo che l'opinione pubblica non ha seguito con sufficiente interesse tutti questi avvenimenti, ed è un fatto che ancora oggi non esiste un'idea chiara di cosa sia questo problema europeo. Eppure le sorti degli italiani, come dei francesi e dei tedeschi, ed a termine più lungo, ma ugualmente certo, di tutti gli altri europei, si stanno giocando su questo terreno. L'opinione pubblica continua a seguire con prevalente interesse, Stato per Stato, le vicende interne come se l'avvenire, la sicurezza e la libertà dei cittadini di ciascun Stato dipendesse dall'evoluzione interna delle singole politiche nazionali.

Ma non è così, e non si può dare testimonianza più autorevole della fondatezza del nostro giudizio che citando queste frasi di Luigi Einaudi, scritte nel 1954: «La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli Stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. *Il problema non è fra la indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti o lo scomparire.* Le esitazioni e le discordie fra gli Stati italiani alla fine del Quattrocento costarono agli italiani la perdita dell'indipendenza lungo tre secoli; ed il tempo della decisione, allora, durò forse pochi mesi. Il tempo propizio per l'unione europea è ora soltanto quello durante il quale dureranno nell'Europa occidentale i medesimi ideali di libertà. Siamo sicuri che i fattori avversi agli ideali di libertà non acquistino inopinatamente forza sufficiente ad impedire l'unione, facendo cadere gli uni nell'orbita nordamericana e gli altri in quella russa?»

Esisterà ancora un territorio italiano; non più una nazione, destinata a vivere come unità spirituale e morale solo a patto di rinunciare ad una assurda indipendenza militare ed economica».

Orbene, come è giusto votare nel nostro paese per mantenere le istituzioni democratiche, così ed ancor più è doveroso comprendere i termini esatti del problema europeo, per poter collaborare alla sua soluzione, nella misura a ciascuno consentita come si usa in democrazia, perché se non giungeremo a votare «europeo» la stessa Italia sarà perduta.

Nulla di meglio, a questo scopo, della lettura del nuovo libro di Altiero Spinelli, autore, con Ernesto Rossi, della prima formulazione politica federalista nel confino di Ventotene, ed animatore della lotta federalista che ebbe inizio nella Resistenza durante la quale caddero i federalisti Ginzburg, Colorni, Martorelli.

Nel *Manifesto* ora pubblicato dall'editore Guanda, Altiero Spinelli, forte della esperienza dei primi quindici anni di lotta per gli Stati Uniti d'Europa, sbizzato il quadro della situazione storica determinata dalla «assurda indipendenza militare ed economica» dei nostri Stati, ha tracciato un profilo rigoroso della natura delle forze e degli interessi che sostengono le sovranità nazionali assolute, ed ha indicato la linea politica da seguire per mobilitare ed affermare gli interessi latenti ma enormi che potranno sostenere l'unità federale dell'Europa. Questi interessi sono, con una sola frase, il *popolo europeo*; ed il *Manifesto* studia la politica da fare per dargli coscienza e portarlo, in occasione di crisi della politica nazionale degli Stati, alla Costituente ed alla vittoria.

Nei capitoli finali il problema europeo viene confrontato ai problemi mondiali, che mettono l'umanità di fronte a una svolta storica, cui l'Europa unita potrebbe contribuire positivamente, mentre nelle presenti condizioni di divisione essa, impotente ad agire sul piano mondiale, non è che uno dei fattori di crisi. In questa prospettiva Spinelli esamina la politica fondamentale che sarebbe prevedibilmente attuata dalle istituzioni federali del popolo europeo rispetto alla moderna rivoluzione industriale dell'atomo e dell'automazione, rispetto alla liquidazione del colonialismo ed all'ingresso dell'Asia e dell'Africa nella vita storica attiva, rispetto alla crisi della ideologia comunista.